



Carissimi... compagni di strada.

All'inizio di quest'anno di riflessione sul dono della Fede, la morte del nostro figlio e fratello Gennaro ci tocca profondamente il cuore e ci ricorda l'importanza di vivere l'ESSENZIALITA', un Amore intenso alla vita, il gusto semplice del Regno..., fino all'Incontro.

Una Chiesa innamorata dell'ESSENZIALE,

APPASSIONATA alla vita con l'INTENSITA' degli orizzonti del Regno... è una Chiesa che Vive lo SPIRITO del Concilio Ecumenico Vaticano II portando nella storia il Cuore e la Bellezza di Cristo.

Buon Cammino

d. Lucangelo



Omelia per le esequie del nostro Gennaro

Ci ritroveremo ... e sarà Gioia Piena!

Carissimo Gennaro,

sei stato un uomo GRANDE... perché SEI STATO CAPACE DI AMARE ... TANTO... E CHI AMA È GRANDE... Quanta gente intorno a te ..., AMATA DA TE ...; OGNUNO SI È SENTITO AMATO IN MANIERA UNICA!

Ho tanti ricordi, tante immagini..., foto..., ma la più preziosa che custodirò per sempre è il grafico dell'"elettrocardiogramma" che ti è stato fatto il 21 Settembre scorso..., il GRAFICO DI UN CUORE MERAVIGLIOSO PER LA SUA SEMPLICITÀ E PUREZZA ..., LO HANNO DIMENTICATO NELLA STANZA FACENDOMI UN PREZIOSO DONO.... GUARDANDOLO... mi sembra

"spiare" nella tua meravigliosa semplicità...

Quel 21 Settembre, improvvisamente, hai deciso di darci questa ulteriore prova di Amore... Nel SILENZIO VISSUTO IN QUESTO MESE quanta ESSENZIALITÀ CI HAI INSEGNATO..., quel tuo letto ci ha ricordato di recuperare ciò che vale ed è per sempre!...

Ti incontrerò e ti incontreremo nel Vangelo...; come è vera la Parola appena proclamata "... AI PICCOLI APPARTIENE IL REGNO...!" ... Le potenze, gli egoismi, gli orgogli... non potranno mai GUSTARE E FAR GUSTARE CIÒ CHE TU GUSTAVI E CI HAI DONATO DI GUSTARE: "i segreti del Regno...".

(Continua da pagina 1)

Nel tuo modo di essere riflettevi MOLTO sul mistero della morte...

e ci facevi riflettere... (esperto di imprese funebri nazionali e internazionali! CHE GENIO..., CHE MEMORIA SPLENDIDA...!), ma eri qui... e SEI PER SEMPRE MERAVIGLIOSO AMANTE DELLA VITA.... ORA SEI NELLA VITA PIENA... E CI INCORAGGI A VIVERE IN PIENEZZA..., SOPRATTUTTO INVITI I PIÙ GIOVANI TRA NOI A VIVERE IN MODO GRANDE, A NON SPRECARE LA VITA...

GENNARO..., MI MANCHI E CI MANCHI TANTO..., MA NOI SAPPIAMO CHE CI SEI E TI IMMAGINIAMO SORRIDENTE IN PARADISO... nel "coro degli angeli". Oggi S. Paolo ci hai ricordato che "LA NOSTRA PATRIA È NEI CIELI..." e in questo Anno sulla Fede, questo umano distacco, ci invita a gridare "CREDO LA VITA ETERNA"

UN GRAZIE SPECIALE ALLA TRINITÀ... PER AVERTI CREATO. Che straordinaria OPERA D'ARTE! I tuoi occhi erano bellissimi di mille colori. Grazie alla Trinità per averci dato la possibilità di CONOSCERESTI e RICEVERE il tuo Amore... che Dono!

Un grazie speciale a mamma Anna e papà Michele che nel Paradiso è con te... per averti ACCOLTO e GENERATO ALLA VITA ... CHE MERAVIGLIA DI FIGLIO! Mamma Anna, siate orgogliosa... di questo Tesoro, nemmeno gli uomini borghesi più noti sono così famosi e speciali!

Grazie alla tua famiglia per averti permesso di rimanere TANTO TEMPO CON ME E IN QUEST'ULTIMO PERIODO CON TUTTI NOI....

lo desideravi tu ... E PER ME E PER NOI LA TUA PRESENZA È STATA DONO...

GRAZIE..., PER TUTTA LA VITA VI



SARÒ GRATO...

GRAZIE al tuo maestro GIUSEPPE SOLDANO, ALLA PARROCCHIA di "S. ANTONIO", a Don Antonio Marzia e a Don Carmine Agresta che hanno certamente contribuito a formare il tuo animo così delicato. GRAZIE A CAROSINO, A CHI HA SAPUTO ACCOGLIERE TUTTO L'AMORE DI GENNARO.

Ora non ci resta che RACCOMANDARCI A TE...; che meraviglia la Chiesa che nella liturgia nunziale ci ricorda: "FATEVI AMICI DEI POVERI E DEI SOFFERENTI PERCHÉ siano essi un giorno ad ACCOGLIERVI NEL REGNO..." ... SARÀ MERAVIGLIOSO QUANDO CI RINCONTREREMO..., SARÀ PER SEMPRE SOLO AMORE.... In attesa di quell'ora accompagnaci NEL DONARE SERIAMENTE LA VITA... e poi magari con Maria vieni a prenderci per portarci nell'Eterno...

"Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è

piantato. Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.

Un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci."

Questi versetti del Quèlet il Signore ci ha consegnato dopo qualche giorno del tuo ricovero, ora li riconsegno a ciascuno di noi, nel desiderio di NON PERDERE TEMPO PER AMARE...

GRAZIE GENNARO, UOMO GRANDE.... ORA NEL SACRIFICIO DI CRISTO, INCONTRANDO IL RISORTO INCONTREREMO LA

TUA PERSONA... E IN QUESTO DONO TI ABBRACCIEREMO FORTEMENTE COSÌ LA TUA UMANA MANCANZA SI ILLUMINERÀ DELL'ETERNO CHE ENTRANDO NELLA MORTE L'HA VINTA...

CON AMORE
D. Lucangelo

SOMMARIO

Omelia per le esequie del nostro Gennaro	1
Chi è Dio	2
Questa Bellezza salverà il mondo...	2
Pensieri per Gennaro	4
"Un Samaritano passandogli accanto ne ebbe compassione"	5
Quattro nuove consorelle della Confraternita del SS. Sacramento	6
Una proficua collaborazione tra la Caritas e la Croce Rossa Italiana	6
Mi basta che tu mi vuoi bene	7
Ministero della lettura	7
Guidaci dolce mamma...	8
Solo apprendo il mio cuore...	8
Festa Patronale di San Biagio	9
San Francesco, "l'Eucarestia era il fulcro della sua vita"	10

Chi e' Dio?

(Da "Il Credo" di Paolo Curtaz)

[...] Quasi sempre l'idea che abbiamo di Dio è orribile! Un Dio giusto ma indifferente al destino degli uomini, che non si occupa di noi, che bisogna tenere buono perché potrebbe arrabbiarsi. Molti portano nel cuore un'idea «demoniaca» di Dio, un'idea che condiziona la loro vita. Dio non è come ce lo rappresentiamo, non è la proiezione de nostri bisogni o delle nostre paure! [...] Dio non è un solitario, un perfetto egoista bastate a se stesso.

[...] Dio è unico, conosce la sofferenza del popolo e vuole liberarlo attraverso l'opera d'altri uomini, che sa pazientare e scuotere, intervenire e sostenere, amare e forzare, perdonare e dimenticare, che è ostinato nel suo amore [...] cammina in mezzo agli uomini [...] si fa uomo, corpo, sguardo, suda e impara, si stanca e ride, fa festa e lutto, lavora e gioisce della famiglia e dell'affetto dei suoi, si piega sull'umanità ferita, si commuove fino alle lacrime, ama l'amicizia e l'accoglienza. Dio è un Dio che sceglie di donarsi fino in fondo, che non ha paura del rischio, che vuole morire per sigillare le parole «ti amo» rivolte a ciascuno di noi, che piange di paura e invoca qualcuno che lo ascolti, che pende nudo dalla croce. [...]

Questa Bellezza salverà il mondo...!

Rinati ormai a somiglianza di nostro Signore e adottati da Dio come figli, portiamola tutta l'immagine del nostro Autore, portiamola con totale somiglianza, non nella maestà che a Lui solo compete, ma in quella innocenza, semplicità, mitezza, pazienza, umiltà, misericordia, pace, con cui si è degnato di diventare come noi ed essere a noi simile

(San Pietro Crisologo, ufficio delle lettere di sabato 27 ottobre 2012, giorno dell'ultimo saluto al nostro fratello Gennaro)

Ci sono esistenze che passano sulla terra in silenzio e in umiltà... che si salvano dall'anonimato perché qualcuno le raccoglie e le riscatta. Queste esistenze spesso non hanno niente, eppure sanno dare tanto; insegnano la forza della debolezza e la ricchezza della povertà... e così lasciano senza fiato, conquistano, disarmano lentamente. Non hanno peso sul mercato, non quotano in borsa, non compaiono sui rotocalchi della cronaca né nei libri di teologia... ma cambiano la storia, proprio perché più si donano e si svuotano più arricchiscono chi incontrano. In questo modo sconfiggono tutte le logiche mondane e danno senso pieno a quelle parole pronunciate a nome di tutti gli ultimi della terra: "Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili" (cf Lc 1, 46-55). Queste vite possono tutto ciò perché il Signore le abita in modo speciale: Lui solo è la loro ricompensa, il loro premio, la parte migliore che non sarà loro tolta. Non sempre, però, certe cose si possono esprimere con le parole e, allo stesso tempo, con la certezza di non sciuparne l'incanto e non rimpicciolirne il mistero. Certi sentimenti si possono solo sperimentare... Certe persone si possono solo incontrare ed amare. E quando ti lasci convertire il cuore da loro, ti accorgi che il Vangelo è tutto lì... che la fede in queste persone è già fede in Cristo... e che il dolore di perderle è stupendamente umano...

CHI E' STATO GENNARO... rientra in

questa logica... e forse la supera. CHI E' STATO GENNARO per ognuno, ognuno lo sa... lo sa, soprattutto, nella misura in cui si sente diviso tra la gioia di saperlo finalmente in pace e il dolore di non poter più ascoltarlo, accompagnarlo, abbracciarlo, riceverne l'inimitabile simpatia, percepirne quei silenzi misteriosi e a volte difficili... frutto di un animo infinitamente più vasto e più alto della malattia, del "limite". GENNARO ha incrociato i nostri cammini grazie al caro don Lucangelo, la persona che più lo ha amato al mondo... fino all'ultimo... fino all'estremo della rinuncia, dell'abnegazione, della gratuità: la loro amicizia è stata e sarà per sempre un'icona della tenerezza di Dio... oltre che una profonda attualizzazione di alcune delle più belle parole di Gesù: "Nessuno ha un amore più grande di



questo, dare la vita per i propri amici" (Gv 15, 13); "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 40). Ciascuno poi lo ha amato in modo diverso e ha potuto conoscerlo e stargli accanto in misura differente... ma questo non importa, perché ha pensato lui stesso a tutto il resto, rafforzando i nostri legami e, in questo ultimo lungo mese di sonno, la nostra fede. Radunarci tutti attorno a lui per insegnarci l'Essenziale è stato proprio il suo ultimo miracolo... un miracolo che certamente non basterebbe per la canonizzazione ufficiale, ma che, proprio per questo, ce lo rende già santo e ancora più speciale!

Grazie piccolo grande GENNARO... intercedi tu per noi presso il Signore, raccomandaci a Lui, perché il Regno dei Cieli è dei poveri in spirito come te... noi per diventarlo abbiamo ancora tanta strada da fare. Adesso tocca a te prenderci la mano, accompagnarci, ripeterci ad ogni inciampo "guarda a terra... piano piano... con calma"... e con quella calma, una pietra dopo l'altra, arriveremo anche noi lì... e sarà festa... per sempre.

Michela Conte

UNA PERSONA SPECIALE: GENNARO

Nel mondo ci sono tante persone ma sono veramente poche quelle speciali. Io posso vantarmi di conoscerne una che con tutti i suoi pregi e le sue particolarità mi riesce sempre a rallegrare. Non ho detto difetti... Beh una persona così ne deve avere davvero pochi. Sto parlando di GENNARO un ragazzo speciale conosciuto in parrocchia, a vedersi magari non si vede tutta questo essere speciale... Ma quando lo conosci cambia tutto, ti viene quella voglia di dargli una mano, di accompagnarlo, di dargli quell' aiuto che può essere un semplice sorriso che per lui è la migliore ricchezza. Lui come tutti i ragazzi, "ama" le

ragazze, ma anche se non sei bella fisicamente lui ti vuole bene, con un solo sguardo ti penetra dentro e riesce a vedere il meglio di te. Parlando di sguardi lui ha degli occhi bellissimi... indescrivibili a parole... bisogna vederli.... Sono degli occhi pieni di luce.... Una luce speciale.

Gennaro ha anche un' altra passione le pompe funebri, va sempre in giro con un ciondolo con una bara in tasca e quando ti vede deve chiederti se anche tu gliene hai portato uno. Mi ricordo quando andammo ad Assisi che passeggiando incontrammo le pompe funebri, lui era felicissimo, gli facemmo anche una foto.

Genny (come lo chiamiamo noi in parrocchia) ha tante particolarità,

ma lui non è "particolare" o fuori dal normale ma possiamo dire che vive una "particolarità speciale".

Gli promisi tempo fa che se fosse successo qualcosa a lui io gli avrei dedicato una stella, ieri sera mi sono affacciata alla finestra e o visto una stella che brillava come con mai, è la sua senza alcun dubbio, e penso, anzi sono sicura che veglierà sempre su di noi. Il Signore è davvero fortunato perché ieri sera è nato un angioletto speciale che ora è lì vicino a tutte le nostre persone care... è vicino a Chiara Luce, a San Francesco... Vicino a tutti gli angeli; quest' angioletto è Gennaro!

Ciao Angioletto Mio

Francesca Cartani

... PER GENNARINO...

Come pensare che la vita terrena finisca qui?

In realtà non è così. E' stupido dire che Gennarino non sia più tra di noi. Tutti quei momenti indimenticabili che abbiamo passato insieme a lui, nella fatica, nei lamenti e nel dolore, hanno segnato il cuore di ognuno di noi. Ce l'ha fatta a scalarla una montagna e quando aveva bisogno di incoraggiamento era lui il primo a dare coraggio a noi. In un suo sorriso c'era speranza, quella che ci chiede di non perdere. *"E' un disegno insondabile che da un senso di vertigine: chi di noi è ripetibile? Siamo tutti strumenti che lascian chiaro un segno dietro di sé; Siamo fatti per vivere per un'unica realtà. Nell'etere una mano portava la tua vita su alte cime verso una storia senza fine, così la tua avventura voltata oltre la fantasia, viaggiavi su crinali di luce che intrecciava la tua vita, come un fiore raro, qualcuno ti ha raccolto e verso un orizzonte immenso ti ha portato".* Ma Gennarino non è morto, è tra di noi e lo sarà per sempre, tra i nostri sguardi si nota la sua presenza: basta orgoglio, basta indifferenza, rispecchiamo solo le cose belle come lo faceva lui. Adesso sarà davvero felice perché è diventato un angelo e guarda tutti tenendoci vicini. E' il momento di darci una mano. Gennarino in questo momento è affianco a Gesù e ricordando i suoi occhi ricordiamo anche noi: sincerità, fratellanza e amore, ora ci guarda e nel frattempo sta giocando affianco alle persone che lo aspettavano; non c'è cosa più bella che essere coccolati dall'amore che solo Dio può dare, ha chiuso gli occhi con la speranza che tra di noi nasca un cambiamento, sarà sempre per noi una grande TESTIMONIANZA. "Ma dove andremo a finire se continua così? Si sente spesso dire alla gente qua e là - continua violenza, scandali, imbrogli e mali: dove sono finiti i veri e grandi ideali?" Credere in questa umanità. Che vive nel silenzio, che ancora sa arrossire, sa abbassare gli occhi, e sa scusare. Questa è l'umanità che ci fa sperare. "Se ascolti Gesù farai cose grandi" TI VOGLIAMO BENE GENNARINO....

Emilio Camerino e Emanuela Perdonò

Caro Gennaro,

te ne sei andato lassù e ora sei una stella. Ti sono venuto a trovare in ospedale quando eri in coma, io non sapevo se eri morto o vivo. Quando è arrivato il 26 ottobre tu sei morto e ti hanno messo in una bara, "tu desideravi tanto le bare" e hai avuto quello che volevi, adesso quella bara è unica per te. Quando siamo entrati nel cimitero tu eri gonfio e nella bara ti hanno messo quasi tutte le cose che ti appartenevano, le tue bare, gli occhiali e i due telefoni. Sei stato l'amico più bravo che io ho mai avuto.

Chiara Lai

Ciao Jenny!

Grazie per i giorni trascorsi insieme. Ti voglio troppo bene. Sono sicuro che il Signore ti ha chiamato perché ha bisogno di te in Paradiso. Adesso ho un altro Angelo custode.

Ciao Jenny

Francesco Stasi e Mina Fedele

Ciao Genny,

come ti chiamavamo noi ragazzi, non ti ho mai visto così.... Il giorno del tuo funerale ti ho accarezzato le mani e il volto per farti capire quanto ti volessi bene... e quanto eri importante per me.

Mi mancheranno i tuoi abbracci, i tuoi "BAAACIAMII!"... mi mancherai TU... .

Adesso da lassù ci proteggi e mi immagino che mentre ci guardi ci sorridi... . . .

CAIO GENNY

Francesca Lai

“Un Samaritano, passandogli accanto, ne ebbe compassione”

La partecipazione alla sofferenza...

Qualche giorno fa abbiamo ascoltato queste parole di Gesù: *"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. [...] un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno".* (Lc 10, 30.33-35) Mi sono posto questa domanda: Chi è il Samaritano? La prima risposta che mi è venuta in mente e che ha anche confermato l'omelia è stata Gesù. Ma poi riflettendo ho pensato che il Samaritano è il cristiano; ciascuno di noi è chiamato ad essere il Samaritano che ha **compassione** di colui che gli sta accanto, è chiamato a **stare vicino** e a **curare** le ferite, a **versare olio e vino** in quelle ferite siano esse fisiche o psicologiche, siamo chiamati a **prenderci carico** e **portare** con noi i fratelli che incontriamo, siamo chiamati a **spendere** qualcosa per il fratello sofferente. E poi c'è l'albergo e l'albergatore; l'albergo è la comunità e l'albergatore è ancora una volta il cristiano, chiamato insieme a tutta la comunità a curare le ferite dei fratelli. Ma forse una risposta del genere è scontata..., cosa dicono a me queste parole..., chi è/deve essere il Samaritano?

Nella nostra comunità ci sono fratelli che hanno bisogno del Samaritano che passa e ha compassione di loro, una compassione che non deve essere intesa come pietà (quasi in senso dispregiativo) bensì di **partecipazione** alla sofferenza ed in questo senso si inseriscono le varie forme di assistenza ai malati ed ai bisognosi che sono realtà fortemente impegnate nella comunità di Carosino.

Leggendo questo brano di Luca ho avuto modo di riflettere sul mandato che mi è stato affidato di Ministro Straordinario della Comunione perché come si legge nella spiegazione del rito della Comunione agli ammalati *"... a quanti sono impediti di partecipare alla celebrazione eucaristica della comunità, si porti con premura il*

"Occorre avere con sé sempre un buon grembiule e una brocca capace di contenere acqua sufficiente per lavare i piedi di quanti occupano un posto speciale nel cuore del Signore ..."

cibo e il conforto dell' Eucaristia, perché possano così sentirsi uniti alla comunità stessa, e sostenuti dall'amore dei fratelli." Al Ministro straordinario che porta Gesù all'ammalato è chiesto di essere il Samaritano che vede il sofferente, che sta vicino al malato e partecipa alla sofferenza del fratello, sta con lui e lo fa sentire unito alla comunità, ma per fare questo atto di amore *"occorre avere con sé sempre un buon grembiule e una brocca capace di contenere acqua sufficiente per lavare i piedi di quanti occupano un posto speciale nel cuore del Signore"*, occorre essere disposti a spendere con amore un po' del tempo che ci viene consegnato perché siamo tutti *corresponsabili* nella cura e nella crescita dell'amore all'interno della comunità, si tratta di stare accanto, di caricarsi il fratello non con indifferenza, con orgoglio, con superiorità ma con amore, lo stesso amore che ebbe Gesù nel lavare i piedi ai discepoli, quello stesso amore è chiesto a me Ministro Straordinario della Comunione, non per lavare materialmente i piedi ma per essere al servizio.

Portare la Comunione agli ammalati non è una semplice distribuzione del

Pane Eucaristico, è partecipazione al dolore del fratello, quel fratello che sperimenta nel suo corpo parte della Passione di Gesù; non è una semplice visita; guardare negli occhi la sofferenza, quella sofferenza che li costringe nel letto, senza parole, che li deforma nel corpo ma che li rende simili a quel Cristo inchiodato alla Croce; non è una semplice preghiera recitata insieme; portare Gesù all'ammalato è un'Adorazione che si snoda tra le vie del paese, tra le case ed i letti dei sofferenti, tra le sofferenze e le angosce di chi si chiede "perché devo soffrire in questo modo, io che ho fatto tanto con tanto amore...", nei silenzi di chi non può parlare, negli occhi lucidi che attendono che dalla teca venga estratto quel Gesù che li *conforta*; portare Gesù agli ammalati è incontrare Gesù che si piega nelle sofferenze, nei dolori, nelle malattie, nell'indifferenza...

E quando non abbiamo risposte ai loro "...perché io!" o "... che ho fatto di male per meritarmi questo...", ci ritorni alla mente che anche Gesù ha detto "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mc 15, 34) perché le loro domande sono richieste di partecipazione al loro dolore.

Ringrazio profondamente chi mi ha chiesto se volessi essere il Samaritano che porta Gesù nelle case della nostra comunità, benedico Dio per le persone che incontro quando con la teca piena di Amore giro tra le sofferenze ed i dolori del nostro paese, ringrazio per quei sorrisi, per quegli occhi lucidi, per quelle bocche che non parlano, per quei grazie, per quella signora che nel mio totale imbarazzo mi bacia le mani quando mi saluta, benedico Dio per il grande dono che mi fatto.

"Quando la malattia o un lutto entrano nella nostra vita ci sdraiamo sulla croce e d'improvviso, ci accorgiamo che è già occupata. Lì si incontra Gesù Cristo." (Fonte non specificata)

Alessandro Lai

Quattro nuove consorelle della Confraternita del Santissimo Sacramento

Il 15 giugno scorso, proprio nella ricorrenza del Cuore di Gesù, quattro nuove consorelle hanno condiviso e vissuto insieme alla comunità, la gioia di aver fatto ingresso nella confraternita del Santissimo Sacramento. E' stato un giorno di speciale grazia dove, durante la celebrazione della Santa Messa, il parroco don Lucangelo ha tenuto la cerimonia di benedizione degli abiti, che sicuramente saranno indossati con devozione al Sacratissimo Cuore di Gesù ed aiuteranno ad una buona vita cristiana, fatta di Vangelo vissuto. E' stata una grande emozione quando don Lucangelo, con immensa gratitudine delle neo-consorelle, gli ha fatto leggere la preghiera che lui stesso ha scritto facendone dono e che riporta queste parole: *"Santissimo Sacramento, consacro la mia vita al Tuo Cuore. Desidero amarti, accoglierti sempre di più nel mio essere, nella mia vita. Desidero adorarti con la mente con il cuore, con tutta la mia persona. Desidero testimoniarti fino a quando un giorno ti incontrerò.*

Questo abito esterno che ho indossato sia segno visibile di un intimitissimo AMORE per TE che mi abita.



Amen". Non si può spiegare quanta commozione, abbia attraversato in quel momento i nostri cuori delle quattro nuove consorelle, verso questo grande Mistero. Un segno forte che dovremmo sentire profon-

damente, attraverso la Comunione, al centro della nostra vita, per interiorizzare sempre di più il desiderio di essere veri testimoni di Cristo e di accostarci all'amore di Dio. Così, anche attraverso l'esperienza delle congreghe, dovremmo sentire l'esigenza di dover urlare al mondo la gioia cristiana di un Dio che si è fatto come uno di noi. Questo deve spingerci in maniera to-ta-le, alla partecipazione Eucaristica, per essere testimoni di una fede salda e visibile, dove Gesù può operare anche attraverso di noi. Che il nostro abito non sia semplicemente un involucro esterno ma, nascondendo il sacrificio, possa permettere di essere uomini e donne degni di una testimonianza di amore verso Dio, in comunione con tutta la comunità. A questo proposito Sr. Faustina recitava in una sua preghiera: "O, Gesù nascosto, pegno adorabile, della mia resurrezione, in Te si concentra tutta la mia vita, Tu Ostia rendimi capace, di amare eternamente, e so che anche Tu, mi amerai come tua figlia."

Adele Laneve

Una proficua collaborazione tra la Caritas Parrocchiale e Croce Rossa Italiana

La Caritas Parrocchiale, nel suo complesso e nelle sue particolari articolazioni, si rivela, sempre di più, una realtà attiva, dinamica, motivata dal costante desiderio di servire i più poveri della nostra comunità, con l'unico scopo di annunciare Gesù attraverso l'esercizio della Carità.

Questo servizio nel suo incedere quotidiano genera una rete di relazioni, non solo tra i suoi componenti e tra i suoi componenti e coloro che vengono aiutati e sostenuti, ma anche con altre organizzazioni di volontariato impegnate sul territorio nel campo sociale.

Ultima esperienza in questo senso, senza dubbio positiva, la collaborazione avviata con il Comitato Croce Rossa Italiana di Taranto.

In seguito ad una vasta operazione di sequestro effettuata dall'Agenzia delle Dogane di Taranto, la C.R.I. provinciale ha ricevuto in donazione migliaia di paia di calzature da donna, che ha poi provveduto a distribuire alle associazioni di volontariato del territorio. Una parte di queste calzature 120 paia per la precisione è stata offerta alla nostra Caritas Parrocchiale e si sta distribuendo in questo periodo a quanti ne han-

no necessità. Vogliamo ringraziare il Commissario C.R.I. provinciale Prof. Domenico M. Amalfitano per l'attenzione rivolta verso la Caritas di Carosino ed il volontario del Soccorso Giovanni Donadei, Commissario del Gruppo Locale della Croce Rossa di Monteiasi, con il quale il nostro Direttore Caritas Piero Conte ha tenuto i contatti per espletare tutte le operazioni pratiche e burocratiche, prima di poter donare materialmente le scarpe agli indigenti del nostro paese, che sono i destinatari finali di tutto il nostro impegno e del nostro agire comune. Possiamo dire che tra la Caritas Parrocchiale e la C.R.I. di Monteiasi è nata una bella e proficua collaborazione tanto che il Commissario Donadei insieme ai suoi Volontari collaboratori e ad alcuni Istruttori di MDPed esperti nel settore, saranno ospiti Sabato 3 Novembre alle ore 19,30 presso il Salone Parrocchiale per una lezione di "Disostruzione delle vie aeree in età Pediatrica" e Linee Guida per il "Sonno Sicuro" dei bambini. Un appuntamento molto interessante, aperto a tutta la comunità, che arricchirà sicuramente le nostre conoscenze e capacità.

Tonino Frascella

Mi basta che tu mi vuoi bene

Il mio viaggio tra i Rom

Ha riscosso il solito grande interesse l'appuntamento fissato a Carosino con don Vincenzo De Florio, divenuto oramai di casa nella locale parrocchia dove è spesso ospitato. L'opportunità è stata sempre dettata dalla volontà di questo sacerdote di testimoniare l'amore di Gesù verso gli uomini, indiscriminatamente verso tutti gli uomini. Ed è stato così che, complice l'ultima sua fatica letteraria "Mi basta che tu mi vuoi bene" (ed. Paoline), don Vincenzo è voluto andare più in fondo in queste prove, toccando una tematica particolare: quella del popolo dei Rom. Una gente a torto considerata non solo ai margini della cosiddetta società civilizzata, ma troppe volte preda di pregiudizi molto spesso assolutamente infondati. Proprio la presenza nel lontano '73 di un accampamento rom presso la sua parrocchia, fa scoccare la "scintilla missionaria" che porterà da lì a poco don Vincenzo ad abbandonare i sicuri porti ecclesastici, a favore di un impegno particolare: portare Gesù e la stessa Chiesa tra i campi nomadi degli Zingari; giungendo sino al Brasile. A quasi 85 anni, di cui 60 anni di sacerdozio, oggi don Vincenzo De Florio raccoglie una formidabile esperienza umana e sacerdotale in un libro "Mi basta che tu mi vuoi bene", il cui titolo è già profondità del rapporto uomo-Dio. La citazione che tanto cattura l'immaginario della nostra società civilireligiosa e acculturata, ha precisato don Vincenzo nel corso dell'incontro, è in realtà una frase pronunciata da una ragazza Rom, assolutamente

te semplice nel suo esprimersi ma altrettanto grande nell'intensità del proprio cuore. Questo per far capire quanto sia necessario evitare di esprimere giudizi a priori basandosi semplicemente sul sentito dire. E' stata una testimonianza, quella portata da don Vincenzo nel salone parrocchiale di Carosino stracolmo di gente, vera e vissuta e, pertanto, assolutamente autentica. Una documentazione non solo testuale ma anche arricchita di foto e video che descriveremmo viva, in quanto don Vincenzo è riuscito a parlare ai presenti di un argomento certamente particolare come quello del popolo rom, non da cattedratico ma come uno che ha vissuto a

lungo in mezzo a loro, imparandone i codici comportamentali sino ad ottenerne l'amicizia. E' veramente interessante quanto gradevole stare a sentire don Vincenzo, e la platea non ha mancato di applaudirlo soprattutto nei momenti più intensi della sua testimonianza. Con quel suo modo di porsi fresco e semplice, con quelle sue apparenti stranezze con cui riesce a far capire a chiunque che Dio è Amore infinito e che con Gesù tutto cambia nella propria vita, si riesce a capire l'assoluta bontà della sua testimonianza ed anche la freschezza del suo portato culturale. Un portato il quale arriva a farsi ulteriore dono nel contribuire a rafforzare sempre di più il dialogo tra culture e religiosità differenti. Un comunicazione concreta nel rispetto della reciproca identità che si fanno prossimi nell'amore a Cristo, collaborando a ritrovare il vero spirito del Vangelo il quale vede nell'uomo, in ogni uomo, il volto di Gesù.

Floriano Cartani

MINISTERO DELLA LETTURA

L'Assemblea liturgica non può fare a meno dei lettori, cioè dei laici (uomini o donne) ai quali viene affidato il compito temporaneo di proclamare la Parola di Dio (con ovvia esclusione del Vangelo) durante le celebrazioni. Si tratta di un ministero di fatto che non ha riconoscimento ecclesiale ma costituisce un consistente e costante servizio pubblico alla Chiesa. Oggi, nella nostra parrocchia, grazie alle esortazioni di don Lucangelo, c'è un nutrito gruppo di fratelli e sorelle aderenti a questo compito che, per quanto possa sembrare facile e semplice, è di una responsabilità immensa.

La lettura, o meglio la proclamazione, in pubblico è il risultato di due operazioni che tutti facciamo simul-

taneamente: leggere e parlare!

Il carattere pubblico della lettura, però richiede che siano rispettati alcuni principi:

1. Non si legge in pubblico come si legge per proprio conto un giornale o un romanzo;
2. Non si parla in pubblico come si fa per una conversazione tra due o tre persone.

Il lettore, infatti non deve solo leggere ad alta voce nell'ambone ma deve presentare la propria voce a Dio e, quindi, suscitare ascolto attento affinché tutti abbiano consapevolezza e certezza della presenza di Dio durante la proclamazione della Parola. Ecco perché, per esercitare il ministero della lettura efficacemente, è opportuno preparare con un certo anticipo la lettura e rileggerla diverse volte.

Il resto è opera del Signore.

Vincenzo Napolitano



“Guidaci dolce Mamma...”

Avevo cinque anni quando più dolorosi e difficili della mia vita per la prima volta ho recitato il rosario e il fioretto alla madonna.

Da allora l'affetto e l'amore per la mamma celeste è stato sempre un crescendo, tanto da portarmi alla decisione finale, quella di affidarmi completamente a Lei non solo con le preghiere ma decidendo di far parte della confraternita della madonna del SS Rosario.

Così, finalmente, dopo un anno di catechesi guidati dal nostro parroco Don Lucangelo, ho completato il mio percorso spirituale con la vestizione di consorella il 6 ottobre scorso, vigilia della celebrazione della festa della Madonna del SS Rosario.

E' stata un'emozione indescrivibile quando Don Lucangelo ci ha chiamate per nome e noi abbiamo detto il nostro "Eccomi", e subito dopo ci ha invitate ad avvicinarci all'altare per esprimere il nostro consenso, facendomi rivivere spiritualmente le emozioni della mia infanzia.

Mi sono rivista accanto a mia nonna che mano nella mano, mi insegnava ad aprire il cuore alla Madonna.

Con lei mi recavo, tutte le domeniche pomeriggio, nella cappella della Madonna del SS Rosario di Monteiasi a recitare il S. Rosario. Negli anni successivi ho sempre avuto questo trasporto verso la madonna, anche nei momenti più solitari nei quali avevo con Lei un dialogo costante e intimo, che mi ha aiutata nei momenti

“Guidaci dolce Mamma, accompagnaci nel cammino, aiutaci a donare al mondo una testimonianza autentica e bella del tuo Figlio”

Le mie emozioni sono arrivate al culmine nel momento in cui durante la cerimonia ho letto la

preghiera di affidamento alla Madonna *“Guidaci dolce Mamma, accompagnaci nel cammino, aiutaci a donare al mondo una testimonianza autentica e bella del tuo Figlio”*.

Il momento della vestizione, avvenuto con l'aiuto delle consorelle mi ha fatto riflettere sul significato dell'abito che indossavo per la prima volta: il velo penso sia il simbolo dell'umiltà; il grembiule simbolo di disponi-

bilità a servire la comunità parrocchiale e diocesana collaborando con il parroco e con le altre con fraternità; il cordone è un richiamo

alle funi con cui fu legato il Signore e quindi sentirsi stretti a Lui; il manto in conformità con il mantello della Madonna; il medaglione che rappresenta la Madonna del SS Rosario simbolo di appartenenza alla confraternita e i guanti a impedire che mani impure tocchino i simulacri.

Quello che merita molto rispetto dell'abito è il suo significato spirituale, l'abito esteriore deve essere segno dell'abito interiore e morale dei confratelli perché l'abito riveste il corpo così come lo spirito di un confratello dovrebbe essere rivestito dell'umiltà della concordia, del sacrificio e della preghiera.

Teresa Picciarelli



Solo aprendo il mio cuore

E' stato un lungo cammino di sofferenza spirituale che mi ha condotta a ricercare un avvicinamento ed un coinvolgimento con la Madonna, mi sentivo chiamata ma non riuscivo a raggiungerla, poi ho capito che solo aprendo il mio cuore ed umilmente accettando ciò che la vita mi propo-

neva avrei potuto imitare la sua vita umile complice e materna.

Ora anch'io ho iniziato un percorso formativo nella Confraternita, che vedo come casa spirituale, ispirata alla Madonna e per questo la sera che ho ricevuto il medaglione ho sentito che potevo far parte anch'io di questa casa.

Evviva Maria

Elide Garagozzo

Festa Patronale di S. Biagio

Tradizione... e riscoperta della fede

La giornata del 10 ottobre scorso ha aperto il cosiddetto "triduo religioso" in onore del patrono di Carosino San Biagio, la cui cerimonia è culminata nella celebrazione Eucaristica presieduta dal

neo Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Taranto Mons. Alessandro Greco. Nel giorno seguente, tra le altre funzioni, segnaliamo quella dell'Adorazione Eucaristica tenuta nella chiesa Madre, un altro momento di preghiera particolarmente seguito dalla comunità carosinese, che ha visto la consegna del "Credo" a tutti i presenti, sulla scorta del cammino parrocchiale intrapreso con l'inaugurazione del nuovo Anno Pastorale Parrocchiale: "Credi e Vivrai". Nel tardo pomeriggio di venerdì 12 ottobre alle 17.30 nella Chiesa Madre c'è stata l'Intronizzazione della statua del santo, cui è seguito l'"Atto di Affidamento" e la Santa Messa al termine della quale il tradizionale "bacio della reliquia" ha richiamato numerosi devoti.

Nella giornata di sabato 13 ottobre le Sante Messe hanno avuto cadenza festiva (ore 7, 10, 11.30 al mattino), mentre quella della sera è stata anticipata alle ore 17.00 per permettere lo svolgimento della processione del simulacro di San Biagio per le vie principali del paese. Sempre molto nutrito anche il programma civile dei festeggiamenti, che hanno visto il torneo di calcetto "S. Biagio", presso l'atrio della sala parrocchiale, mentre nella serata si è esibita la Palasport Official Tribute Band dei Pooh. Per sabato 13 ottobre il Gran Concerto Musicale Città di Francavilla Fontana, cui è seguito,

intorno alle 21.30, lo spettacolo di fuochi pirotecnici della ditta Iannace & Figli, visibili in zona stadio e impianti sportivi. Nella giornata successiva di Domenica 14 ottobre, giorno del ringraziamento,



finale torneo calcetto (ore 16.30) mentre verso le 20.30, si sono esibiti gruppi musicali locali. Venerazione e folklore si sono ancora una volta uniti nella celebrazione che questo paese riserba in onore del santo patrono S. Biagio. Una tradizione che va certamente conservata e perpetuata. Ma come non vedere, proprio in queste ricorrenze, un'ennesima grande opportunità che ha la Fede, quella con la effer maiuscola, di essere veramente testimoniata? Non tanto con l'esteriorità delle cerimonie e del presenzialismo, quanto soprattutto con la profondità e la consapevolezza di essere, ognuno di noi, "Uno in Cristo", anche nella devozione a San Biagio. Il

Cristiano di oggi è chiamato a non avere più due piedi in una scarpa. Proprio nell'"Anno della Fede" promulgato da Papa Benedetto XVI, il cui inizio è corrisposto all'inizio dei nostri festeggiamenti per il vescovo di Sebaste, dovremmo avvertire che feste come quelle patronali necessitano ancor di più di quel particolare discernimento tanto evocato dall'attuale parroco di Carosino. E' giunta l'ora di fermarsi a riflettere proprio in occasione di queste ricorrenze che, si ricorda, sono di carattere principalmente religioso, per effettuare un ragionamento serio e meditato sulle motivazioni intime che sono alla base di tali iniziative. Un esame che arriva a spingersi persino ad una più attenta valutazione sull'utilizzo fondi per tali feste e che potrebbe rappresentare esso stesso un valido momento di discernimento.

Soprattutto se si pensa alle attuali condizioni sociali di vita sul pianeta terra, che ci obbligano a pensare all'altro, non come ad un avversario ma come a colui nel quale riconoscere il Volto del Signore. Tali tempi di ponderazione e di scelte sono oramai matu-

ri e, se attuati con il giusto "spirito" che dovrebbe impregnare tutte le iniziative religiose, potrebbero rappresentare veramente la svolta, la vera svolta. Una sorta di autentica "conversione" di una comunità finalmente e pienamente adulta nella fede e certamente al passo con gli attuali tempi sociali e religiosi. Una comunità che, seguendo tali discernimenti, finirebbe davvero per esprimersi più nella sostanza del riconoscersi nella Parola di Dio, che nella esteriorità dei segni. Misera voce, quest'ultima, degli uomini.

Floriano Cartani

SAN FRANCESCO

“L'EUCARESTIA ERA IL FULCRO DELLA SUA VITA”

Chi sono i santi? Sembra una domanda banale, ma, non sempre si riesce a dare una risposta giusta all'istante. Sono persone come noi, con l'unica differenza che hanno preso sul serio le parole di Cristo ed imitando, sono diventati, secondo la promessa, come il Maestro: come Lui si sono messi a fare i miracoli. In qualsiasi Chiesa si entra ci sono statue di santi che stanno ad indicare la devozione da parte dei fedeli, devozione che, deriva da svariate ragioni le quali sono da ricercare nel lontano passato di ciascun luogo. Spesso, a causa delle nostre miserie umane, ci manca il coraggio di rivolgerci a Dio Padre per chiedere qualcosa, ecco che intercedono per noi i santi. Le nostre necessità sono tantissime e più volte si ricorre all'ausilio di un santo, secondo la sua "specializzazione", infatti ci sono santi per ogni evenienza. Ciascuno di noi ne predilige uno anziché un altro per diversi motivi: se ha svolto il nostro mestiere, se ha avuto lo stesso nostro problema, se è nato o vissuto nel nostro paese, o, semplicemente, se scopri "qualcosa" in lui di straordinario che accomuna il suo sentire al tuo. Questo "qualcosa" di straordinario è ciò che il popolo carosinese ha trovato in San Francesco d'Assisi: un giovane che si spogliò di tutto per vivere nella semplicità e nella povertà, un giovane che parlava di fraternità, di pace e d'amore, un giovane che amava la

natura e tutto ciò che era stato creato da Dio. La sua attenzione



era rivolta ai lebbrosi, ai bisognosi ma, la forza di tutto era in Cristo: dalla sorgente di Colui che era morto sulla croce trovava la luce che rischiarava ogni tenebra. **L'Eucarestia era il fulcro della sua vita, infatti, raccomandava ai suoi fratelli di prestare riverenza, onore e devozione al Santissimo Corpo e Sangue del Signore nostro Gesù Cristo.**

Noi abbiamo fatto tesoro delle sue parole: il quattro ottobre, come accade ogni anno, si sono svolte, nella chiesetta di San Francesco, le Sante Messe, precedute dal rosario nei giorni del triduo. La gente era veramente tanta ad accostarsi, ma quest'anno è accaduto qualcosa di particolare, si è svolta l'Adorazione Eucaristica in quanto, la data coincideva con la giornata del giovedì, un giorno della settimana significativo per la nostra comunità in questi ultimi anni. Ancora una volta abbiamo potuto sperimentare l'amore di Dio che sprigionava quell'Ostia Santa, abbiamo potuto confidare in Cristo e innalzare canti di lode come era solito fare il nostro amato santo. Durante l'adorazione si è potuto riflettere su alcuni passi tratti dalla Fonti Francescane che, ci hanno sicuramente arricchito spiritualmente. Grazie ancora una volta ai fedeli del nostro paese che ci hanno tramandato l'amore per quest'amabile santo, grazie a Padre Clementino e ai frati francescani del Terzo Ordine che hanno voluto questa chiesetta, ai devoti che hanno contribuito nel lontano 1903 alla realizzazione di essa, alla gente che ha avuto cura in passato e che ne ha ancor oggi mantenendo il luogo in ottime condizioni, ma un grazie speciale al nostro parroco che, fin dal primo istante, ci ha trasmesso l'amore per un santo così unico.

Maria Teresa Annicchiarico

COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

www.parrocchiacarosino.it

Stampato in proprio per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale "Comunic@re".

La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti per migliorare questa iniziativa e quanti vorranno sostenerla con il loro contributo

comunicare@progettoculturale.it

Redazione

Don Lucangelo, Don Graziano,
M. T. Annicchiarico, A. Caggia,
A. Campo, F. Cartani, A. Lai,
A. Laneve, A. Leuzzi, E. Manigrasso,
U. Sodoso, A. Scarciglia.

Hanno collaborato

F. Cartani, E. Camerino, M. Conte, M. Fedele, T. Frascella, E. Garagozzo,
C. Lai, F. Lai, V. Napolitano, E. Perdonò, T. Picciarelli, F. Stasi.

Il presente numero di Comunic@re è stato chiuso in data 1 novembre 2012 alle ore 10.00